ABBONAMENTO al Piccolo e al «Piccolo della sera» per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁴/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32, comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 24 Giugno 1907. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 465, Salone d'informazioni: N. 801. N. 9292

La spese militari alla Camera italiana.

Il passaggio alla discussione articolata approvato con 198 voti contro 39.

Il lavoro notturno dei fornai.

ROMA 23 (N). Oggi, come quasi sempre nelle sedute domenicali, l'aula è spopolata.

Costa chiede al presidente del consiglio se prima delle vacanze si potrà discutere l'abolizione del lavoro notturno per i fornai,

Giolitti presidente dei ministri dichiara di ignorarlo. Egli però è favorevole all'abolizione che crede si possa ottenere anche per disposizione municipale.

Costa dice che la relazione sul progetto sarà pronta fra pochi giorni, ma se non potesse essere approvato in tempo, crede che i fornai troveranno modo di attuare egualmente la riforma.

LE SPESE MILITARI.

Si continuano quindi a discutere i maggiori assegnamenti per le spese militari. Il presidente raccomanda brevità nei discorsi.

Antolisei dà ragione del seguente ordine del giorno: La Camera, ritenendo che la richiesta di nuove spese, non corrisponde ad urgenti necessità, passa all'ordine del giorno. Critica le ragioni addotte dal ministro della guerra e crede che le somme accordate daranno luogo a sperperi.

Zerboglio svolge il seguente ordine del giorno: La Camera, ritenuto che con nuove spese militari straordinarie si tende a rafforzare e a consolidare l'ordinamento della difesa nazionale che va radicalmente trasformata secondo le mutate condizioni economiche del paese, e considerando che tali spese non appaiono giustificate da alcun pericolo per la patria e che, come vengono proposte, non provvederebbero mai a fronteggiare ed a sventare tale pericolo, delibera di respingere in ogni sua parte il presente disegno di legge. Esclude anzitutto pericoli prossimi. Il pericolo non può venire dagli alleati (interruzioni al centro) se l'alleanza è sincera.

Giolitti, con forza: Noi siamo lealmente alleati.

Zerboglio: E allora a che le armi? Il vostro disegno di legge non mira che a difenderci.

Gli armamenti del resto erano resi necessari dalle condizioni interne, ma queste ora sono mutate. L'oratore conclude quindi che nulla impedisce di attendere il responso della commissione d'inchiesta.

Morpurgo anche a nome di altri svolge il seguente ordine del giorno: La Camera invita il Governo a provvedere sollecitamente a quei presidi di frontiera che reputa necessari e per le concessioni di nuovi tronchi ferroviari di grande importanza per l'economia nazionale. Lamenta che non si sia saputo imitare l'Austria.

Fera raccomanda alla Camera l'approvazione del seguente ordine del giorno: La Camera, convinta che non si possa risolvere il problema militare senza la piena consapevolezza dei difetti dei meccanismi attuali e delle possibili riforme nei limiti delle necessità economiche del paese e dei fini della politica estera, non approva le spese straordinarie.

De Andreis svolge il seguente ordine del giorno: La Camera, ritenendo che l'ordinamento presente della difesa nazionale sulla base dell'esercito permanente, non può servire utilmente allo scopo e che ogni aumento di spese non può che solidificare tale ordinamento irrazionale e contrario al fine dell'armamento di tutti i cittadini, delibera di respingere il disegno di legge.

L'oratore fa l'elogio della nazione armata e parla della difesa delle frontiere giudicando inutili le spese a questo scopo. Vorrebbe un'educazione militare seria e positiva impartita sin dai primi anni ai giovani nelle scuole. Crede che tutti dovrebbero essere obbligati a frequentare il tiro a segno. Con ciò - dice - si potrebbe ridurre assai la ferma. Conclude auspicando al prossimo avvento della nazione armata.

Chiesa propone un lungo ordine del giorno in senso prettamente antimonarchico. Afferma che egli e il partito al quale appartiene combattono le spese militari sopra tutto perchè non vogliono rafforzare quell'esercito cui è affidata, come principale ed essenziale oggetto la difesa di istituzioni nelle quali non consentono. Condanna il militarismo professionale nel quale riscontra incapacità e tendenza alla dissipazione. Denuncia il malcontento e il malessere latente nelle file dell'esercito specialmente fra gli ufficiali. Rileva il carattere essenzialmente economico che assumono le competizioni fra i popoli moderni e l'improbabilità di guerre nazionali; accenna al deperimento progressivo della popolazione italiana quale risulta dal confronto fra i risultati delle leve di alcuni decenni fa e quelli delle leve attuali. (Interruzioni di Santini e apostrofi di Chiesa che il presidente invita a ritirare; applausi al presidente). A questo punto la seduta è sospesa.

Alla ripresa Chiesa riprendendo il suo discorso, dimostra che in confronto delle altre nazioni, l'Italia spende in proporzione per l'esercito più che pei servizi civili e principalmente per l'istruzione. Concludendo afferma che se l'Italia avrà il coraggio di disarmare prima fra le nazioni europee inaugurerà l'èra del suo vero primato economico e civile.

Pinchia dà ragione del seguente ordine del giorno; La Camera, riconoscendo che l'indagine sui servizi militari e le eventuali responsabilità troverà opportuna sede nell'esame delle conclusioni della commissione d'inchiesta, passa alla discussione degli articoli.

Gli ordini del giorno si seguono e si somigliano. Comandini propone di respingere il progetto per non rendere più aspra la sproporzione fra le spese militari e quelle destinate ai pubblici servizi.

Sacchi viene alle stesse conclusioni ritenendo che il progetto non contenga l'affidamento da ispirarsi a quell'indirizzo di riforme che solo può rispondere alle difficoltà politiche e tecniche del problema militare.

La riposta del relatore.

Risponde a tutti Pais, relatore, limitandosi a dire che la commissione nel rilevare gli errori e le irregolarità dell'amministrazione militare procedette con la più serena imparzialità, Il risultato di questa disamina fu la riduzione a 58 milioni della somma richiesta dal Governo. Nessuna contraddizione in ciò. Non si potevano negare le spese indiscutibilmente urgenti. Ciò non esclude l'opportunità di riforme che tanti oratori invocarono.

Eccita la Camera a votare il progetto anche come omaggio all'eroe il cui centenario si solennizza ora e che volle sempre l'Italia forte e rispettata.

Il voto.

Giolitti, presidente dei ministri si compiace che il Parlamento abbia discusso a fondo la questione dal lato politico. Quanti vogliono che il nostro paese possa difendersi per ogni evenienza devono votare le spese. Si può discutere sulla misura e le modalità; ma non si può disconoscere nell'esercito la necessità di spese straordinarie.

Per amore di concordia il Governo accettò le proposte della commissione, pel rimanente bisognerà attendere i risultati dell'inchiesta. Prega tutti i proponenti di ritirare i loro ordini del giorno dichiarando di accettare quello di Pinchia che risponde esattamente ai concetti del Governo. Quindici deputati chiedono l'appello nominale sull'ordine del giorno Pinchia. Si procede alla votazione che dà questi risultati: Sì, cioè favorevoli all'ordine del giorno Pinchia 198, no 39.

La seduta è levata alle 2 e 50.

LE SPESE MILITARI e l'Estrema Sinistra.

ROMA 23 (N). Stamane a Montecitorio si è riunita l'Estrema Sinistra sotto la presidenza di Basetti, presenti trenta deputati. Appena aperta l'adunanza Enrico Ferri sorse chiedendo se fosse il caso, dopo gli incidenti di ieri alla Camera, di adottare senz'altro l'ostruzionismo nella discussione sulle spese militari. Sacchi si levò a combattere la proposta di Ferri sostenendo assolutamente che non si deve pensare all'ostruzionismo, ma fare una discussione ampia e serena del progetto militare. Sull'argomento si accese una viva discussione la conclusione della quale fu che il progetto deve essere esaurientemente discusso. I deputati dell'Estrema devono svolgere gli ordini del giorno presentati e debbono sostenere gli emendamenti e gli articoli del disegno di legge. Secondo coloro che hanno studiato seriamente la questione si deve escludere il metodo ostruzionista.

La commissione d'inchiesta sui servizi militari.

I membri di nomina reale.

ROMA 23 (N). Il re con decreto odierno ha chiamato a far parte della commissione incaricata di indagare i servizi dipendenti dal ministero della guerra il generale Baldissera Antonio, l'on. di Broglio Ernesto, presidente della Corte dei conti, l'ammiraglio Bettolo Giovanni, Cassis Giovanni, consigliere di Stato, Bernardi Paolo, ragioniere generale dello Stato. Come è noto la commissione d'inchiesta deve comporsi di membri di nomina regia che sono questi e di altri di nomina parlamentare.

L'elezione suppletoria di Trapani.

TRAPANI 23 (N). Per l'elezione odierna alle undici erano già costituiti tutti i seggi definitivi senza incidenti. Il risultato definitivo è il seguente: Inscritti 6320, votanti 3731; Nasi voti 3286.

La Commissione dei cinque per l'affare Nasi.

ROMA 23 (N). Stamane la commissione dei cinque che esamina il caso Nasi si è riunita a Montecitorio. La commissione si occuperà anche della questione pregiudiziale, da chi Nasi debba essere giudicato e ciò per non portare alla Camera conclusioni non destinate a sortire effetti pratici. La commissione ha nominato relatore Grippo che presenterà la relazione domani.

Per le tombe della famiglia Garibaldi a Caprera.

ROMA 23 (N). Secondo notizie giunte da Sassari quel prefetto diede ordine di avviare un procedimento contro chi ordinò la rimozione della tomba di Manlio. In seguito a tale disposizione Ricciotti telegrafò subito al ministero declinando l'incarico di far parte della commissione per la distribuzione del milione ai garibaldini. Il Governo poi prese severe misure perchè Caprera non possa più essere il campo di dissidi famigliari e la commissione parlamentare per l'acquisto di Caprera da parte del Governo presentò una relazione favorevole che si discuterà in una delle prossime sedute mattutine.

ROMA 23 (N). Oggi col treno delle 14 sono partite per Civitavecchia le signore Clelia e Francesca Garibaldi insieme all'avv. Viale per imbarcarsi sul postale che le condurrà al golfo Aranci dove una torpediniera le trasporterà a Caprera. Giolitti ha già diramato istruzioni al prefetto di Sassari perchè attenda l'arrivo delle signore prima di procedere a qualsiasi operazione sulle tombe nel cimitero della famiglia Garibaldi. Ricciotti ha avvisato un amico con laconico telegramma di aver redatto una relazione corredata da fotografie circa i fatti imputatigli. Il telegramma lascia comprendere che la rimozione è avvenuta. Probabilmente la relazione sarà destinata al presidente del consiglio.

Dal canto suo l'autorità giudiziaria appena risulti dal rapporto ufficiale l'avvenuta rimozione della salma di Manlio, procederà contro gli ordinatori e gli esecutori materiali di tale reato. Il prefetto Lavaretti, il medico provinciale Alidia e il commissario Pentimalli sono partiti per Caprera per cercare di comporre il dissidio nella famiglia Garibaldi.

Il capitano a. u. arrestato sull'altipiano dei Sette Comuni.

Documenti importanti.

ROMA 23 (N). Telegrammi giunti al ministero della guerra dicono che dall'esame sommario dei documenti trovati al capitano a. u. Paüch arrestato dai nostri doganieri risulterebbe che egli si aggirava da vari giorni sul nostro confine. Oltre una dettagliatissima carta topografica fra i documenti vi sono parecchi schizzi di varie posizioni fatti dal capitano stesso lungo tutta la linea fra l'impluvio dell'Astico e del Brenta. Si ritiene che egli intendesse di fare un completo rilievo dello linee d'accesso italiane alle fortificazioni austriache dipendenti dal campo trincerato di Trento e precisamente sulle opere di Luserna fino all'altipiano di Lavarone. E' opinione generale che i documenti sequestrati abbiano una rilevante importanza. Il capitano Paüch è nativo della Slesia. Fu data subito partecipazione del fatto al ministro degli esteri.

LO SCIOPERO DI TERNI.

Il parere dell'on. Maraini.

ROMA 23 (N). L'on. Emilio Maraini intervistato riguardo alle condizioni dello sciopero di Terni disse: Io era a Parigi, quando fui invitato a far parte della commissione della Camera di Commercio. Ora si tenne la prima riunione in cui il segretario fece un'esposizione dei fatti. Nella seconda riunione sarà udita la rappresentanza degli operai, quindi la presidenza delle acciaierie per vedere di raggiungere un accordo. Alla domanda se tale accordo fosse facilmente ottenibile, Maraini rispose: Sta a vedere come la intenderanno gli operai. Se vorranno ancora seguire chi ha interesse a continuare lo sciopero o tener conto degli interessi della cittadinanza, così gravemente danneggiata, che noi patrociniamo.

ROMA 23 (N). Il presidente delle Terni, comm. Orlando, ha avuto un'intervista con un redattore della «Tribuna», al quale ha dichiarato che non ha nessuna difficoltà a secondare le buone intenzioni della Camera di Commercio di Foligno. Riguardo alla ipotesi che la Camera di Commercio stessa invece che ad un arbitrato fosse propensa ad un'azione mediatrice, il comm. Orlando ha dichiarato che non si opporrebbe alla discussione, ma ha affermato essere impossibile che la società si pieghi a modificare il regolamento, dicendo di credere che gli operai non conoscono neppure.

Il presidente delle Terni concluse i motivi dell'agitazione in cui si sono messi.

Lo sciopero di protesta dei fornai.

MILANO 23 (N.) Lo sciopero dei fornai si è comunicato si può dire a tutta l'Italia. Non fu segnalato nessun incidente. Ciò si comprende trattandosi di uno sciopero non economico, ma politico. Il comitato centrale soddisfatto del buon esito della manifestazione annunzia che deliberò la cessazione dello sciopero per domani sera. Nessuna città avvertì però mancanza di pane. I proprietari stessi aiutati dai garzoni riuscirono a soddisfare le esigenze del pubblico.

UDINE 23 (N.) I nostri fornai come i loro colleghi d'Italia scioperarono stasera. Gli scioperanti sono un centinaio compresi quelli dei forni municipali. In parecchi piccoli forni lavorano i proprietari. Il municipio si preoccupò specialmente dell'ospitale, del manicomio e degli altri pubblici istituti. Qualora il pane mancasse si provvederà per averne dal panificio militare di Treviso. Perdurando lo sciopero oltre le ventiquattro ore, domani i militari lavoreranno al forno municipale.

La vertenza dei muratori milanesi, chiusa.

MILANO 23 (N,) Gli arbitri nella vertenza tra capi mastri e muratori hanno emesso un lodo riconoscente la buonafede delle parti, ma giudicante doversi cancellare dal concordato definitivo l'inciso che i muratori non volevano. Stamane gli operai tennero un comizio in cui dichiarono la vertenza chiusa. Lo sciopero è scongiurato.

Studenti czechi per un'Università italiana nel Trentino!

PRAGA 23 (N). Un'adunanza di studenti tecnici czechi votò un ordine del giorno in cui si domanda l'istituzione di un'università czeca a Bruna, di una slovena a Lubiana e di una rutena a Leopoli. Inoltre si approvò un altro ordine del giorno in cui si riconosce la necessità di un'università italiana nel Trentino. Questi ordini del giorno furono comunicati telegraficamente al presidente dei ministri ed al ministro dell'istruzione Marchet,

---

I fatti del mezzogiorno di Francia.

Dimostrazioni a Nimes e a Tolone.

PARIGI 23 (N). Secondo dispacci giunti finora continuano i concentramenti di truppa nei più importanti centri dell'agitazione, specialmente a Montpellier dove regna una certa effervescenza.

Clèmenceau intervistato ieri sera alle 11 disse: Vengo appunto dall'aver telefonato. Mi si è risposto da tutte le parti che gli animi sono ancora eccitati, ma che però l'ordine non fu turbato. L'approvazione della legge contro l'adulterazione dei vini non è ancora nota alla popolazione,

PARIGI 23 (N). I giornali hanno da Nimes: Durante la giornata regnò in città grande eccitazione. Dinanzi al palazzo municipale e dinanzi alla prefettura avvennero dimostrazioni. La gendarmeria disperse i dimostranti,

Verso le 11 di notte vi fu un conflitto dinanzi ad un caffè. Si lanciarono tavoli, sedie e pietre contro i gendarmi ed agenti di polizia dei quali parecchi furono feriti.

TOLONE 23 (N). Iersera ebbe luogo qui una dimostrazione di protesta contro i provvedimenti del Governo nei dipartimenti viticoli. Avvennero violenti conflitti. Donne e fanciulli furono calpestati. I dimostranti impedirono la circolazione del tram strappando le rotaie. Quindi ritornarono sulla Piazza della Libertà, dove si dispersero minacciando di ripetere oggi le dimostrazioni.

Una visita di Albert a Clémenceau.

PARIGI 23 (N). Stamane verso le 10.15 Marcellino Albert chiese di visitare Clémenceau al ministero dell'interno. Egli fu condotto subito da Clémenceau il quale ebbe con lui un colloquio durato tre quarti d'ora. Clémenceau innanzitutto gli mosse rimproveri vivaci e gli rinfacciò la grave responsabilità che egli si è assunta. Albert con le lagrime agli occhi espose le intenzioni dalle quali egli era guidato e pregò Clémenceau di dargli alcuni consigli esclamando: Mio Dio, se io potessi riparare a tutto ciò! Clémenceau gli disse: Mettetevi a disposizione delle autorità. E poi lo congedò senza farlo seguire dalla polizia. L'Albert lasciò l'edificio uscendo per una porta laterale e sfuggì così ai giornalisti.

NARBONA 23 (N). Un telegramma qui giunto sulla visita di Marcellino Albert presso il presidente dei ministri e sul rifiuto di Clémenceau di farlo arrestare produsse qui grande impressione. La folla accolse la notizia con applausi.

PARIGI 23 (N). Circa la scarcerazione provvisoria di Ferroul e dei membri del comitato di Argelliers, Clémenceau dichiarò che il Governo non ha potuto ancora occuparsi di questa questione.

Sulla base di dispacci pervenuti al ministero dell'interno nel corso del mattino il presidente dei ministri potè assicurare che la notte è passata tranquilla dovunque. Clémenceau informò il presidente Fallières della visita di Albert.

PARIGI 23 (N). L'improvvisa apparizione di Marcellino Albert a Parigi produsse profonda impressione ed è il soggetto di commenti nei ritrovi pubblici. Molti giornalisti tentarono d'intervistarlo, ma pochi riuscirono ad estrargli di bocca qualche parola. Dopo che visitò Clémenceau l'Albert si recò a colazione in un grande ristorante del quartiere latino. Quivi fu riconosciuto da alcuni amici del «Temps» e dell'«Intransigeant» che telefonarono ai redattori per avvertirli, I giornalisti accorsero immediatamente. L'Albert rispose facilmente alle domande senza in realtà dir nulla. Disse di essere giunto a Parigi nel mattino e che sarebbe ripartito la sera. Interrogato che cosa fosse venuto a fare a Parigi rispose: Capirete che è impossibile dirvelo. Domandato dove andasse dopo mangiato non rispose. Disse che non temeva di essere arrestato e che ciò gli era, del resto, indifferente. Chiestogli come si svolse la conversazione di stamane con Clémenceau rispose: E' un segreto fra noi due.

I giornalisti gli osservarono che Clémenceau aveva raccontato tutto e detto di averlo vivamente rimproverato per la responsabilità assuntasi nel Mezzogiorno. L'Albert rispose: Responsabilità, ne abbiamo ciascuno per la nostra parte e ognuno se la tenga. Io non ho paura.

— Ma Clémenceau disse pure che voi piangeste davanti a lui.

L'Albert non fa un gesto nè di denegazione nè di conferma.

— Avete promesso di adoperarvi per ricondurre la balma nei municipi?

Nessuna risposta. L'Albert non vuole assolutamente violare il segreto del colloquio ma i giornalisti continuano a tempestarlo di domande.

— Che farete ora?

— Farò il mio dovere, farò ciò che promisi e compirò la mia missione fino in fondo.

— Che cosa avete promesso?

Nessuna risposta. Interrogato sulle sue previsioni sulla situazione attuale se tornerà cioè a scorrere sangue, disse di non sapere che rispondere e che non dipende da lui. L'Albert raccontò quindi come con grande fatica riuscì ad organizzare la grande dimostrazione del Mezzogiorno. Dopo qualche parola sui giornali del suo paese che non lo accusarono, tacque. Qualcuno tentò di strappargli una frase violenta contro il Governo ma egli rimase muto.

Il momento politico in Portogallo.

LISBONA 23 (N). In tutto il Portogallo regna tranquillità, soltanto in certi circoli ed in certi giornali si continua ad usare un linguaggio piuttosto violento. I ministri tennero una conferenza durata fino alle 3 ant. I giornali «Mundo» e «Paiz» furono sospesi, parecchi circoli politici furono sciolti. Un manifesto del partito monarchico dichiara che il partito sospende le dimostrazioni, perchè sono inefficaci e che esso si assume di fronte alla nazione l'impegno di esigere guarentigie per la tutela del diritto individuale e per la stabilità della costituzione.

LISBONA 23 (N). Si dice che il ministero Franco sarà presto sostituito da un gabinetto che sarà composto dei diversi partiti monarchici sotto la presidenza di Vilhema, pari del regno ed ex-ministro conservatore, attualmente indipendente.

Zaimis ad Atene. ATENE 23 (N). L'alto commissario di Candia è giunto qui per fermarsi alcuni giorni.

Il trattato commerciale italo-russo.

ROMA 23 (N). L'«Italie» annuncia che il trattato di commercio italo-russo si può considerare ormai virtualmente concluso.

Brillanti vittorie italiane nelle regate sulla Senna.

PARIGI 23 (N). Le regate d'oggi sulla Senna riuscirono una brillante vittoria per l'Italia. Nella regata «schiff» giunsero: 1.o Hermann (belga), 2.o Brunialti (italiano). Nella corsa a quattro remi: 1.o Società Lario di Como, 2.o Cassillon (francese). Nella corsa a otto remi: 1.o Società Aniene di Roma, 2.o Circolo nautico francese. Malgrado il tempo piovoso grande folla assistette alle regate.

Le corse al trotto a Milano.

MILANO 23 (N). Oggi le corse al «Trotter» si svolsero sotto una pioggia torrenziale. Ecco i risultati: Premio Reggio. Quattro partenti. Nella prima prova arrivano: I.o «Caos» in 2'28" e 3/5, II.o «Impero», III.o «Belfounder«. Nella seconda si ha lo stesso risultato.

Premio pariglie. Tre partenti. Prima prova: I.o «Vandalo» e «Zolfanello» in 2'39" e 1/5; II.o «Gallia» e «Darling Gire»; III.o «Montale» e «Blanch». Nella seconda prova lo stesso risultato.

Premio Lonigo. Cinque partendo. Prima prova: «Fato» in 2'32" e 4/5, II.o «Baluardo», III.o «Jolanda». Seconda prova: I.o «Fato«, II.o «Baluardo», III.o «Orlando».

Premio «Gentlemen«. Due partenti. Vince «Belfounder», secondo «Dese».

Il Derby di Amburgo.

AMBURGO 23 (N). Il Derby germanico fu vinto da «Desir» del signor Weinbrero per parecchie lunghezze contro «Roiestwensky» e «Laufstrom». I cavalli austriaci non ebbero alcun successo. Corsero otto cavalli.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Ermanno Inwald di Praga dai signori dott. Carlo ed Emma Levi cor. 20, dott. Iean e Zoe Zibell cor. 20.

37.o e 38.o contributo settimanale del manipolo di studenti accadamici, corone 6.40.

Per la vittoria di Pola. Per la vittoria riportata dal III corpo elettorale di Pola fu spiccato ieri dagli studenti accademici triestini il seguente telegramma al presidente della Giunta comunale amministrativa dott. Stanich:

«A Pola, liberatasi finalmente ibrido compromesso, trionfante vittoria su reazionari stranieri, vada entusiastico saluto d'ammirazione degli studenti accademici triestini.

Il congresso dell'Associazione marittima.

Ieri alle 11 ant. nella sala minore dell'edificio di Borsa si tenne il sedicesimo congresso generale dell'Associazione Marittima, presenti numerosi soci, sotto la presidenza del senatore cav. de Hütterott.

Il presidente, aperto il congresso, ringrazia la Camera di Commercio per l'ospitalità accordata e la stampa cittadina per l'appoggio costante. Approvato il verbale del precedente congresso, il direttore cassiere signor C. F. Gladulich, dà lettura della

relazione sull'attività

dell'Associazione Marittima. Esordisce commemorando i soci defunti, fra cui il direttore avv. Celestino Martinolich, attivissimo collaboratore, e il bar. de Alber-Glanstätten, che si acquistò speciali benemerenze quale presidente del Governo marittimo. L'assemblea assorge in segno di cordoglio.

La relazione ricorda che dopo innumerevoli difficoltà e peripezie si videro giungere in porto le leggi concernenti la convenzione fra lo Stato e il Lloyd, nonchè quella sulle sovvenzioni alla marina mercantile e alle costruzioni navali nei nostri cantieri. Con questi due ordinamenti furono create le condizioni di vita che occorrevano alla marina mercantile per mantenere la sua posizione in precedenza raggiunta. L'attività dell'Associazione ora dovrà esplicarsi per ottenere i provvedimenti sociali per la gente di mare. Già la detrazione del 5 p. c. dai premi di esercizio e di viaggio che la nuova legge statuisce, e che frattanto va devoluta al «Pio fondo di marina», è una promessa che il Governo intende risolvere l'importante problema a vantaggio dei marittimi.

La relazione accenna poi all'istituzione di un ufficio di collocamento presso il Capitanato di porto di Trieste, beneficio non solo morale pei marittimi, essendo questi esonerati da ogni competenza di senseria. L'andamento degli affari marittimi nel 1906 non fu troppo soddisfacento. I noli erano mediocri, quelli del carbone abbastanza rimunerativi. Il naviglio austriaco si compone attualmente di 278 piroscafi, rappresentanti in complesso 317.109 tonnellate, con tendenza all'aumento, al quale partecipa tanto il Lloyd quanto la navigazione libera.

La direzione - rileva in chiusa il rapporto - per stabilire una più intima unione con quei circoli dell'interno, che nutrono simpatie per l'industria del mare, ha creato un'amichevole intesa con la «Lega navale austriaca» in Vienna che ridonderà a vantaggio dell'Associazione.

Presid. A completamento della relazione ora letta, rileva che ha assistito testè al discorso del trono, nel quale lo Imperatore espresse la necessità che nei provvedimenti per invalidità e infortuni sia compresa anche la gente di mare. Ricorda la promessa del ministero del commercio che gl'inconvenienti verificatisi per l'affollamento del Punto franco saranno nel prossimo autunno eliminati.

Atto di ringraziamento.

F. Basilio si compiace dei successi ottenuti dall'Associazione e propone uno speciale ringraziamento alla Società del Lloyd e alle altre Società: Adria, Ragusea, Rismondo, Topic che favorirono i soci concedendo loro prezzi di passaggio ridotti.

Pres. pone a partito la proposta di ringraziamento. E' approvata.

Senza discussione si approvano il bilancio pro 1906 e il preventivo per l'anno corrente. Si procede alla rinnovazione delle cariche.

Elezioni.

Vengono eletti i sig.ri: comm. Giorgio de Hütterott a presidente, cav. Clodoveo Budinich, cav. Callisto Cosulich a vicepresidenti; a consiglieri i sig.ri: cav. Filippo Artelli, Ernesto Camus, cav. Tomaso Cossovich, cav. Natale Ebner de Ebenthall, cav. Paolo Gerolimich, Giovanni Francesco Gladulich, Enrico A. Jasbitz, avv. dott. Biagio Matijevic, Baldassare Mimbelli, dottor Carlo Ofenheimer, cav. Pietro Pizzetti, Giovanni Luigi Premuda, Luigi Rismondo, dott. Carlo Saiz, dott. Augusto Schenker-Angerer, Diodato Tripcovich, Leopoldo Vianello, cav. Antonio de Vukovic.

A revisori sono eletti per acclamazioni i sig.ri Francesco Basilio e Raimondo Filli.

Per una scuola di macchinisti.

Alle «Comunicazioni eventuali» il presidente fa dare lettura di uno scritto del signor Carlo Pellizon, che invita la direzione ad occuparsi dell'opportunità d'istituire una scuola per macchinisti navali, con rilascio di certificati allo scopo di creare un corpo di macchinisti idoneo.

Resmini propone che il congresso manifesti con un voto di adesione il suo interessamento all'istituzione di una scuola per macchinisti.

Pres. Mette ai voti la proposta che è approvata.

Accuse.

Resmini quale socio fondatore dell'Associazione marittima sottopone ad una severa critica l'attività dell'Associazione Marittima che chiama «una specie di trust di capitani mercantili, armatori e costruttori navali». Dice che la società si affida troppo al Governo e persino al «Flottenverein» di Vienna, mentre chi è nato al mare, non dovrebbe aver bisogno di appoggiarsi a società navali del Danubio. Raccomanda di procedere di pari passo col progresso dei tempi e di dare maggiore sviluppo al programma della società.

Pres. Sa che è difficile di accontentare tutti. Sente però l'imperioso bisogno di protestare con tutta energia contro la parola del sig. Resmini, che qualificò l'associazione un trust di armatori e costruttori. Deplora di aver udito una frase simile. Ha la coscienza di aver lavorato per il benessere della Marina mercantile e di fronte a simili parole si sentirebbe indotto a ritirarsi.

Resmini. Non crede di aver offeso alcuno. Ha voluto esprimere la sua opinione franca e sincera sulla linea che dovrebbe seguire l'associazione.

Pres. Ella ha detto parole che mi hanno molto offeso.

Cosulich. Per dimostrare al presidente e alla direzione tutta la simpatia dell'assemblea propone che le sia rinnovato quel voto di fiducia che fu già racchiuso nella rielezione.

L'INCENDIARIO

Proprietà riservata 53

Soltanto, comandante, permettetemi di farvi osservare che il diamante del vostro anello sta per staccarsi; bisognerebbe stringere un poco l'incastonatura. Lo conosco, il vostro anello; sono stato io che ve l'ho venduto... vi ricordate? in un negozio del Palazzo Reale.

— Basta! - rispose brusco il comandante. - Non dimenticate i miei avvertimenti.

Martino tacque; ma guardò attentamente il comandante, e gli parve scorgere, negli occhi di lui, disposizioni benevoli.

— Sta bene - pensò - ne approfitteremo per ottenere qualche sollievo.

Quando fu finita l'iscrizione, i duecento forzati furono fatti discendere nella batteria della nave, dove quattro gabbie, munite di sbarre di ferro, erano assicurate alle pareti. Vedendo quelle enormi gabbie, Martino provò un forte sgomento, come tutti gli altri suoi compagni; ma il suo buonumore abituale prese il sopravvento, e disse:

— Tò! hanno ritrovato le gabbie di Luigi XI!

In ciascuna di esse potevano entrare cinquanta forzati. In quattro e quattr'otto, essi vi furono chiusi dentro, ammassati gli uni sugli altri, mentre li illuminavano due lampade che ciondolavano dal soffitto.

Allora, si fece un grande silenzio.

L'allegria era spenta. Quel sistema di imprigionamento aveva qualche cosa di lugubre; si udivano, provenienti dall'alto, il tramestio della partenza, gli ordini dei quartiermastri, i fischi del vapore; poi, ancora, un rumore incerto, un mormorio lungo, lamentoso, la triste canzone del mare.

Martino Pellissier, per scacciare la melanconia che lo invadeva, si mise a esaminare il contenuto del suo sacco.

— Guarda - disse a Michele - come il Governo è generoso e previdente! Prima di tutto, questo abito di lana che abbiamo addosso, attenzione delicata contro la cattiva stagione che comincia, e un paio di calze di lana per proteggerci contro i reumi al cervello. Dico un sol paio di calze, perchè l'altro è certamente destinato a conservare le economie che faremo alla Nuova Caledonia. E queste buone camicie di tela! Sono doppie, solide. Non vi è pericolo che la lavandaia ce le restituisca coi manichetti sfilacciati, o con le asole strappate! Potrai girare per tutti i negozi di camiciaio di via della Pace e di via Vivienne senza trovare dalle camicie simili. E questo berretto di lana! Osserva la forma elegante e pittoresca! Ecco, o signori, il vero berretto da viaggio!

Pres. Ringrazia e dice che non spetta a lui di mettere ai voti la proposta.

L'assemblea assorge e applaude.

I contributi di viaggio e i carboni.

Comm. di Demetrio. Richiamandosi all'istruzione ministeriale (vedi Piccolo del 22 corr.) di ridurre il contributo di viaggio per l'articolo Carbone, a sensi della nuova legge sulla sovvenzione della Marina, invita l'Associazione Marittima a dichiararsi contraria a tale riduzione come vi si è dichiarata la Camera di Commercio.

Pres. L'Associazione Marittima ha presentato un memoriale sullo stesso argomento e domani avrò occasione di occuparmene a Vienna in seno al Consiglio industriale.

Demetrio ringrazia.

Cav. Budinich. Si intrattiene brevemente sui rapporti fra i capitani mercantili e l'Associazione augurandosi che questi si facciano più stretti e che facilitino il compito dell'Associazione coll'intervento e le iniziative dei capitani.

Esaurito l'ordine del giorno il presidente, ringraziati gl'intervenuti, chiude il congresso.

Le classi per i ripetenti e la scuola ausiliaria per i deficienti. Sabato, nell'annunciata serata di conversazione indetta dalla Lega degli insegnanti, fu ampiamente discusso il problema delle classi per i ripetenti.

Il presidente prof. R. Adami diede la parola al relatore signor U. Tamanini, che — esposto quanto fu pertrattato l'anno scorso a proposito della scuola per i deficenti — parlò sul deliberato preso recentemente dai maestri di Vienna, che si dichiararono favorevoli alle istituzione delle classi per i ripetenti. Però si chiede il relatore, chi sono i ripetenti? Scolari deficenti e frenastenici in piccolo numero, scolari negligenti e marinatori — il più delle volte per incuria dei genitori — e scolari anemici causa denutrizione, scolari di sviluppo intellettuale ristretto o ritardato e scolari che, per una massa di altri motivi di poca importanza, non furono in grado di seguire il procedimento dell'istruzione. Non è perciò del parere che tutti i ripetenti siano da accogliere in classi speciali, ma solamente i peggiori e non quelli che dimostrano di poter trarre profitto nell'anno seguente. Gli scolari che devono essere separati dagli altri per il buon andamento della scuola, sono i deficenti e i frenastenici, cui l'educazione e l'istruzione impartite normalmente non danno alcun frutto. In attesa della istituzione di una scuola-convitto per i deficenti, il relatore crede necessario quale rimedio prontamente attuabile la istituzione di una classe speciale per ogni scuola, nella quale accogliere quegli scolari ripetenti, che molto si scostano dai normali. Trova infine essere indispensabile di estendere la refezione scolastica a tutti gli scolari che ne abbisognano e di istituire il medico scolastico.

Aperta la discussione il sig. G. Doff-Sotta crede che in alcune scuole si potrebbe attuare prontamente l'idea approvata dalla conferenza dei maestri della civ. scuola di via Giulia. Si tratterebbe di raccogliere gli scolari nelle parallele già aperte, non secondo le lettere dell'alfabeto, ma secondo la loro capacità intellettuale, assegnando un numero minore di scolari a quella parallela, che raccoglie gli allievi più deboli. Il prof. G. Devescovi descrive diffusamente il sistema di Mannheim, che portò ottimi frutti, ovunque fu introdotto. Gli scolari divisi in tre categorie vengono accolti in tre parallele diverse, con differente piano didattico e orario.

Il relatore osserva essere questo un ideale, che, considerata la grande spesa che apporterebbe, è per ora inattuabile. È convinto che tanto il recente rescritto ministeriale quanto le proposte dei docenti rimarranno lettera morta, finchè il Comune non sarà messo in grado di far fronte alle maggiori spese.

Il sig. M. Pasqualis legge una statistica dei ripetenti, statistica che dimostra essere il numero di questi molto elevato. È del parere di raccogliere tutti i ripetenti in una scuola intera, il che avrebbe anche il risultato di sfollare tutte le classi.

Alla discussione presero viva parte i sig. Bearz, Vanzetta, prof. Saraval e molti altri. Il presidente riassumendo quanto fu discusso, lasciata da parte la proposta di creare una scuola esclusivamente per i ripetenti, che sarebbe ostacolata dai genitori e sarebbe in ogni modo troppo distante dalla periferia della città, ne trasse le seguenti deduzioni:

Il primo corso della scuola popolare è affidato (con un'aggiunta personale di emolumento) a parsona pratica e coscienziosa, la quale, dedicatasi con intelletto d'amore agli alunni, dopo diligenti osservazioni fatte col medico scolastico, in chiusa d'anno li divide in 3 categorie: 1. normali, che sono promossi senz'altro nella sezione A; 2. deficenti, classificati secondo la loro deficenza a) per denutrizione (e per questi ci vorrebbe che fosse provvisto nell'istituto stesso al loro mantenimento), b) per malattia e difetti fisici, e questi sarebbero affidati alle cure del medico scolastico, c) per mancanza di volontà e per trascurata sorveglianza domestica, per i quali la direzione della scuola dovrebbe studiare il modo di rimovere di volta in volta le cause, d) idioti e frenastenici, che dovrebbero senz'altro essere allontanati dalla scuola e accolti in un istituto apposito. Tutti i ripetenti, fatta eccezione di questi ultimi dovrebbero essere accolti in una sezione B, che dovrebbe avere un piccolo numero di allievi e un programma di studi sensibilmente modificato. Così i normali si troverebbero tutti in una sezione e gli altri in altra sezione. Durante l'anno scolastico successivo, se si venisse a scoprire qualche deficente nella prima sezione, questi passerebbe nell'altra e viceversa qualche tardivo sviluppatosi nel frattempo passerebbe nella sezione dei normali. Per la sezione B basterebbero quattro corsi, dovendosi presupporre che qui ci sarebbe senza dubbio il numero stragrande dei ripetenti; dopo il quarto corso eventualmente, se non ripetono, passerebbero nel V.

Considerata l'ora avanzata l'assemblea delibera di sottoporre a discussione queste conclusionali in altra serata di conversazione.

«Unione Velocipedistica Triestina». La Direzione dell'«Unione Velocipedistica Triestina» indice per domani 25 corrente una adunanza generale straordinaria e raccomanda ai soci di intervenire numerosissimi. Ritrovo alle ore 9 pom. nella sede sociale.

Orchestrale Triestina. Il congresso generale ordinario di questo sodalizio avrà luogo al Teatro Minerva domenica 30 giugno 1907 alle ore 11 ant. (in seconda convocazione alle 12 merid.) col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del Verbale del precedente Congresso. 2. Presentazione del resoconto della gestione sociale per l'anno 1906. 3. Deliberato appar art. 25 dello Statuto sociale. 4. Deliberato appar art. 51 e 53 dello Statuto sociale (stagione estiva). 5. Comunicazioni della Direzione. 6. Eventuali proposte dei Soci. 7. Elezione del Presidente, del I Vicepresidente, del II Vicepresidente, del I e II Segretario, del I e II Ragioniere, del Cassiere, dell'Archivista e della Giunta di Sorveglianza (1 Presidente e 4 Membri).

Conservatorio «Giuseppe Tartini.» Questa sera alle 8.15 si darà al Conservatorio di musica «Giuseppe Tartini», il settimo esperimento annuale degli alunni.

Circolo sportivo «Juventus». I soci del circolo sportivo «Juventus» si raccolgono domani martedì alle ore 9 pom. nella palestra dell'Associazione Ginnastica, allo scopo di prendere le opportune disposizioni per l'intervento al convegno ciclistico internazionale e per l'organizzazione delle gare podistiche.

Nuptialia. La gentile signorina Anita Rocco si è unita in matrimonio col signor Carlo Sabadella.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Ermanno Inwald dai signori Emma e Marco Bolaffio a favore della Fraternita israelitica di misericordia cor. 30.

UN UOMO FERITO MORTALMENTE.

Il feritore all'ospedale.

Questa notte verso le 12, accadde in Città vecchia un grave fatto, sul quale i nostri reporters ci recano i seguenti particolari: Verso la mezzanotte due guardie accompagnavano all'«Igea», un uomo gravemente ferito. Il medico d'ispezione gli riscontrò due ferite di taglio al fianco sinistro penetranti in cavità, una delle quali aveva perforato il polmone; gli prestò le prime cure e poi lo fece accompagnare subito all'ospedale ove lo si accolse d'urgenza nella quarta divisione. Appena i sanitari lo videro, ordinarono il suo trasporto nella sala operatoria e colà i medici dottori Comisso e d'Este lo sottoposero all'operazione della laparotomia, e constatarono che il disgraziato aveva ricevuto una coltellata che gli aveva perforato la pleura e il polmone con fuoruscita dell'omento. L'operazione durò a lungo e i medici non poterono pronunciarsi se ci fosse probabilità di guarigione. Mentre all'ospedale si faceva l'operazione accennata, veniva accompagnato allo stabilimento un altro ferito, certo Giovanni Puzer, di 39 anni, da Carcauze, bracciante, abitante in via di Crosada N. 12. Questi aveva una ferita di taglio alla regione temporale sinistra lunga 4 cm. denudante l'osso.

Ebbe le cure opportune dal dott. Guido Liebmann.

Il Puzer era il feritore dell'altro, e quando all'ospitale comparvero l'impiegato di polizia Peterlin e l'ispettore Appolonio egli raccontò che l'uomo ferito gravemente si chiama Giuseppe Spangher, di 27 anni, materassaio, e che iersera recatosi con lui presso un affittaletti in via di Crosada N. 12 primo piano avevano trovato litigio per questioni di donne e tanto lo Spangher quanto un altro individuo, conosciuto col nomignolo «El moro», lo avevano percosso; fu allora che il Puzer avrebbe estratto il temperino e colpito lo Spangher.

Per ordine della polizia una guardia fu incaricata di sorvegliare il feritore Puzer.

Lo Spangher alle 2 ant. era agli estremi.

Grave disgrazia. Una bambina di tre anni, Pierina Bobek di Pietro, abitante in androna di Scorcola 148, fu vittima ieri di una grave disgrazia. Giocando, ella mise un ditino nell'ingranaggio di una bicicletta e, per fatalità, proprio in quel momento, un ragazzo moveva i pedali della macchina, sicchè la povera piccina si ebbe il dito pollice completamente asportato. Il padre della fanciulletta la portò subito alla Guardia medica ove ella ottenne le prime cure, dopo le quali fu inviata all'ospedale ed accolta nella quarta divisione.

Avvelenamento involontario. La bambina di 20 mesi, Regina Gangezma, abitante in via della Cereria, bevette dell'acido fenico. Mediante la lavatura dello stomaco il medico dell'Igea la mise presto fuori di pericolo.

Apoplessia. Ieri mattina il falegname Filippo Iess, di 56 anni, fu colto da improvviso malore. Alcuni suoi amici lo condussero alla Guardia medica e il dottore d'ispezione constatò che si trattava d'apoplessia. Il sofferente venne trasportato all'ospitale ove fu accolto alla seconda divisione.

Caduto dalla bicicletta. Ieri l'agente Emilio Pipan, di 20 anni, abitante in via della Barriera Vecchia 25, cadde dalla bicicletta e riportò contusioni alla coscia e al gomito sinistro. Ritornato a casa, fece chiamare il dottore della Guardia medica, che gli prestò le cure necessarie.

Altre cadute. Fu portato ieri all'ospedale il bambino di 13 mesi Vincenzo Visintini, abitante a Sistiana, il quale era caduto dal letto ed aveva riportato una frattura al femore sinistro. Venne accolto nella quarta divisione.

* In relazione col fatto, il signor Calafati, proprietario del piroscafo «Miramar» - a mezzo del quale fu effettuato il trasporto del piccino a Trieste - ci prega di rilevare come fu solo in riguardo alla gravità del caso che egli dispose che il vapore - fatta la sosta d'orario a Miramar per riprendere i gitanti di ritorno - anticipasse la partenza di alcuni minuti sull'ora stabilita: ciò che aveva dato luogo a rimostranze non giustificate da parte di qualcuno dei passeggieri.

* **Ieri nel** pomeriggio l'agente Luigi Colombo di 24 anni, abitante in via della Ferriera N. 32, cadendo dalla bicicletta si produsse escoriazioni alle braccia. Si recò alla Guardia medica.

Fatto di sangue con complicazioni. Ieri nel pomeriggio verso le 5.30, il muratore Giovanni L., di 28 anni, abitante in via Muda vecchia, trovandosi in un'osteria di città vecchia venne a diverbio con il suo compaesano Giorgio Mutinati di 22 anni, abitante in via di Crosada N. 6 il quale si trovava nell'esercizio col padre Donato, di 75 anni. Il litigio durò a lungo ed, essendosi intromesso il padre del Mutinati, degenerò in clamorosa zuffa. Però questa fu subito sedata e i contendenti, allontanati dal locale, continuarono a questionare sulla strada. Giunti in piazza Grande, il L. estrasse uno stiletto e colpì il Donato Mutinati al braccio sinistro; poi fuggì precipitosamente e andò a nascondersi al secondo piano della casa N. 2 della via di Rena dove fu raggiunto poco dopo dai Mutinati e da due guardie. Impossessatisi del feritore, i funzionari invitarono il ferito a seguirli alla sezione di p. s. del quartiere, circostanza questa che fece montare sulle furie il giovane Mutinati. Esso riteneva che si volesse arrestare suo padre e per impedire che ciò avvenisse, colpì una delle guardie con un pezzo di legno alla testa; e all'altra dopo averle strappata la blusa, tentò di disarmarla. L'imprudente fu arrestato. Il ferito fu condotto all'ambulatorio della Società «Igea» dove lo medicarono. Il L. dichiarò di aver trovato litiglo col giovane Mutinati perchè questi lo aveva ingiuriato ma negò recisamente di essere stato esso a ferire il padre dell'avversario. Non fu trovato in possesso dell'arma. Ad interrogatorio esaurito il L. ed il Mutinati furono condotti agli arresti di via Tigor. Il ferito rincasò.

Aggressione a scopo di rapina? Alla direzione di polizia si presentò iersera il fabbro Giovanni Cermel, abitante in via Francesco Cappello n. 7, il quale narrò che verso le 10, mentre scendeva la via del Coroneo, era stato assalito e gettato a terra da quattro individui i quali poi gli avevano lacerata la tasca interna della giacca e derubato di 34 corone; poi erano fuggiti. Aggiunse che ad aggredirlo erano stati quattro individui coi quali era stato fino a poco prima in un'osteria di San Giovanni. Il Cermel era alquanto brillo.

Ladro ardito ma sfortunato. L'altra verso le 9, un giovanotto sui 25 anni, assalì una signora che passava per la via dei Pallini e, afferratala per un braccio con un'energica stretta, la derubò della borsetta che teneva in mano; poi fuggì salendo la via del Bosco. Attratta dalle grida della vittima, accorse una guardia la quale, informata dell'accaduto, inseguì il ladro e lo raggiunse in via S. Michele. Era ancora in possesso della borsetta, ma nondimeno tentò di negare di essere stato esso a commettere il furto. La guardia, applicate le manette all'arrestato, tornò indietro con la speranza di ritrovare la derubata, ma la cercò invano.

Alla polizia il giovanotto si qualificò per Pietro F., di 26 anni, operaio, abitante in via della Pozzacchera. La borsetta, che si trova a disposizione della proprietaria, conteneva un paio di occhiali e due pezzi da una corona.

Ad interrogatorio esaurito il F. fu condotto agli arresti inquisizionali.

Bicicletta di furtiva provenienza. — Arresto e scarcerazione. Sabato mattina verso le 10, nell'osteria «Ai due americani», in via di Crosada, fu arrestato da una guardia il pescivendolo Angelo N. di 17 anni, da Trieste, abitante in Androna degli Scalini, il quale fu trovato in possesso di una bicicletta proveniente dal furto commesso nella notte del 31 Maggio al 1. Giugno nell'osteria di Giuseppe Maisen, in via del Belvedere N. 67. Il pescivendolo dichiarò di aver trovato la macchina circa un'ora prima nell'osteria di Angiolina Radivo, in via delle Ombrelle N. 7 e di essersene impossessato al solo scopo di fare una breve giterella. La guardia condusse il N. alla sezione di p. s. di via dei Rettori; poi si recò ad interrogare l'ostessa la quale confermò l'asserto del pescivendolo ed aggiunse che la macchina era stata lasciata nel locale da un avventore. Stando così le cose, il N. fu rilasciato in libertà. Il signor Maisen, chiamato telefonicamente alla sezione di p. s. riconobbe la macchina per sua. Ora la polizia sta cercando colui che la aveva lasciata nel locale.

Arresto per imputazione di truffa. L'altra sera alla polizia pervenne un telegramma con il quale il Tribunale circolare di Trento chiedeva l'arresto di tale Giuseppe F. di 44 anni, il quale era fuggito da detta città dopo aver commesso una truffa a danno di una banca. Il F. che a Trieste abitava in via Nuova N. 20, fu arrestato ieri mattina da due agenti in borghese e posto a disposizione del Tribunale.

Marinai disonesti. Ierlaltro nel pomeriggio alle 4, una guardia della sezione di p. s. di via Rettori, colse quattro marittimi mentre esibivano in vendita ad un esercente di via Malcanton una rilevante quantità di cotone e, insospettita sulla provenienza di questo, li invitò a seguirla al suaccennato ufficio. I marinai si qualificarono per: Antonio A.. di 51 anni, da Spalato, abitante in Androna della Corte; Simeone R., di 20 anni, da Zara, senza stabile dimora; Pasquale P., di 16 anni e Mariano R., di 17 anni, entrambi da Perpignano, presso Zara, e abitanti in via della Punta del forno.

Sulle prime, i quattro tentarono di negare ma poi uno di essi, confessò che il cotone era stato rubato a bordo del piroscafo «Hermine» dell'Austro-Americana dal Mariano R. e dal Simeone R. Si constatò che nei tre tralicci si trovavano complessivamente 48 chilogrammi di cotone del valore di 77 corone e 60 centesimi. I due colpevoli vennero condotti agli arresti di via Tigor ed i loro complici furono posti in libertà provvisoria.

Furterelli. Luigi Marzolini, alle dipendenze della ditta Gustavo Schwarz, in via Commerciale N. 2, denunciò alla polizia che sabato alle 5 del pomeriggio, il suo principale era stato derubato di un carretto a mano del valore di 35 corone che era stato lasciato senza custodia alla riva del Mandracchio.

*** Il cuoco Lodovico Annica, abitante in via dello Squero vecchio N. 2. fu derubato ierlaltro nel pomeriggio, al bagno Nazionale, del portamonete contenente 18 corone. Il furto fu commesso nella cabina mentre il cuoco stava prendendo il bagno. La cosa fu comunicata alla polizia.

Ustioni. Ieri nel pomeriggio il dottore della Guardia medica prestò le cure necessarie alla sarta Caterina Montagna, di 20 anni, abitante in via delle Sette fontane N. 1, per alcune ustioni alla mano sinistra. Raccontò che mentre si puliva un abito con la benzina, questa aveva preso fuoco.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 23.5 - ore 2 pom. 29.6. Altezza barometrica ore 12 mer. 759.-. Oggi: alta marea 8.54 ant. e 7.57 pom. - Bassa marea 2.18 e 2.24 pom.

Ogni giorno una.

— Voi avete preso un segretario?

— Certamente. Ma per evitare ch'egli sappia ciò che contengono le mie lettere, gli tappo le orecchie quando egli mi legge ad alta voce la mia corrispondenza.

Mutui.

Cor. 16000 al 5¼% a peso di due stabili in città; e cor. 20000 al 6% a peso di tre realità in Chiadino-Città.

Compravendite.

Stabile in Chiadino-città civ. N. 66 di via Farneto per cor. 52000.

Stabile in Chiarbola infer. città (Via G. R. Carli) per cor. 131450.

TEATRI.

Minerva. Pubblico affollato iersera alla ripresa di «Tutti in maschera» ed applausi frequenti e calorosi a tutti gli esecutori così a scena aperta come alla fine di ciascun atto. La parte di (Vittoria) venne assunta dalla signorina Luisa Cortesi, che si disimpegnò con pieno successo.

Ella cantò con molto garbo e bella agilità, e gestì con grazia birichina, meritandosi battimani frequenti e calorosi nei punti salienti della parte. Questa sera ancora «Tutti in maschera».

Spettacoli d'oggi.

MINERVA. Spettacolo d'opera. Ore 8.30 „Tutti in maschera" in 3 atti del m.o Pedrotti.
FENICE. Ore 6-10.30 Cinematografo Universale.

23 giugno

Da GORIZIA.

— Atto generoso.

La Direzione dell'Ospizio Marino di Grado voleva fregiare lo „stabilimento dell'immagine di colui che fu per tantissimi anni l'anima della benefica istituzione, del cav. Giacomo Cristofoletti. Si rivolse alla ben nota artista nostra concittadina, la signora Virginia Rocco marchesa Obizzi la quale colla sua solita maestria eseguì in crayon la delicata incombenza. L'artistico lavoro, trattato con arte finissima, è di una rassomiglianza perfetta. La signora Rocco, trattandosi dell'Ospizio marino di Grado, ricusò generosamente qualunque compenso.

— Per i fratelli istriani.

Il signor Francesco Torelli si fece iniziatore di una colletta per la famiglia dello sventurato Moscarda colpito dalla barbarie dei croati.

— Visita gradita.

Oggi si trovano fra noi alcuni signori della vostra Trieste iniziatori delle gare e feste ciclistiche del 29 e 30 corr. Anche il nostro Club ciclistico popolare prenderà parte attiva alle stesse, intervenendo pure con la fanfara. La Direzione invita anzi i suoi soci ad esservi numerosamente rappresentati.

— La nostra Esposizione

di industrie edili è sempre molto frequentata. Fioritissime le riunioni serali, con la Galleria illuminata, concerti diretti dal maestro R. Penso, e servizio di trattoria nel giardino annesso all'edifizio dell'Esposizione.

Da DIGNANO.

— Un dibattimento contro due economici.

Oggi si tenne il dibattimento penale in confronto di G. Stocovich, detto «Meno drago» e M. Stropnich, detto l'«ammiraglio», per i fatti di violenza da loro commessi il giorno 18 corr. a danno di Egidio Rota nella trattoria Pauluzza e dal «Piccolo» riferiti. Gli accusati non sono presenti: il giudice sig. D. Biondi legge un telegramma giuntogli dall'Ammiragliato di Pola il quale domanda che il processo venga prorogato ad altra data. Si capisce che lo Stocovich e compagno erano indispensabili all'Ammiragliato nell'ultima giornata della lotta per il terzo corpo di Pola! Il giudice non trovò di far luogo alla domanda perchè l'invito era stato regolarmente e a tempo recapitato agli accusati e ai testimoni. Dalle 9.15 fino alle 11.30 durò l'audizione dei testimoni e tutti deposero conforme alla accusa, tranne il cursore stradale Petranich che fa un mare di confusione cadendo spesso in contraddizione quando viene messo a confronto con gli altri testi. Il giudice trova opportuno perciò di prorogare il processo perchè venga escusso il teste St. Fortunato, oggi ammalato e certo Bucich, da Pola, non comparso.

— Elargizioni alla Lega.

Dalla signorina Francesca Andretich furono raccolte pro gruppo della Lega di Dignano cor. 5 in un gruppo d'amici in segno di compianto della povera vittima di Gallesano e deplorando la strage ordita al Monte Grande.

Alcuni cittadini, lieti per la vittoria di Pola, elargirono cor. 45 al gruppo locale della Lega.

SCIARADA.

Pianta il *primo*,
Animale *l'altro*,
Eroe greco il *tutto*.

Spiegazione del giuoco precedente:
TIMO-LEONE.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.